

SICUREZZA

Serbatoi Gpl interrati, faro sui sistemi di controllo e verifica

25 ottobre 2018

Serbatoi per il Gpl a rischio. Anzi no: supersicuri. «Quasi un milione di serbatoi per Gpl interrati potenzialmente a rischio». È l'allarme che lancia l'Aipe, l'associazione che raggruppa le aziende produttrici degli impianti a pressione – che sviluppano un fatturato di circa 3,5 miliardi di euro (anno 2017), con una quota di export del 90% e impiegano oltre 25mila dipendenti –. Pronta la replica di **Assogasliquidi-Federchimica** (associazione confindustriale). «Non esiste alcun rischio attuale o potenziale nell'utilizzo dei serbatoi di Gpl, che sono apparecchi da sempre controllati e verificati in fase di costruzione e soggetti a interventi di manutenzione periodica secondo le previste scadenze normative».

La posizione di Aipe

Secondo l'Aipe che ha lanciato l'allarme, in Italia si contano circa 1,6 milioni di serbatoi installati, di cui circa 900mila ricondizionati. Si tratta, sostiene l'**Associazione Italiana Pressure Equipment**, «di apparecchi in pressione sparsi su tutto il territorio italiano che devono essere ispezionati e verificati subito».

PUBBLICITÀ



inRead invented by Teads

La Commissione Europea ha messo in mora l'Italia da luglio 2018 – sostiene l'Aipe – «contestando la modalità di ricondizionamento dei serbatoi che vengono modificati in violazione della normativa vigente». Si parla di quei “bomboloni” interrati, serbatoi per Gpl per rifornire gli impianti di riscaldamento di singole case o condomini. «Ora la situazione rischia di diventare insostenibile ed espone a rischio gli utenti di serbatoi ricondizionati insieme ai costruttori che vedono modificati, fuori dalle regole, i serbatoi costruiti anche oltre 30 anni fa».

La replica di Assogasliquidi

Totalmente differente la posizione dell'associazione Assogasliquidi-Federchimica. «L'apposita banca dati incidentali in essere presso il Cig (Comitato Italiano Gas) – si legge in una nota dell'associazione di categoria –, sulla base di un apposito accordo di collaborazione con il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, non riporta alcun dato incidentale avente ad oggetto i piccoli serbatoi di Gpl: ciò conferma la piena sicurezza delle apparecchiature e l'inesistenza di rischi connessi all'impiego dei serbatoi». Insomma, Assogasliquidi risponde a stretto giro all'allarme di Aipe giudicandolo «ingiustificato (perché non supportato da alcun dato tecnico di riferimento) per i consumatori di Gpl».

La regolamentazione del settore

Attualmente in Europa l'intero comparto è normato dalla Direttiva Attrezzature a Pressione, comunemente detta Ped, «che identifica come responsabile unico del processo produttivo il fabbricante, coadiuvato per alcune attività dall'Organismo notificato», sottolinea l'Aipe secondo la quale le modalità di controllo impiegate, per essere in regola con la normativa, sarebbero «in parte insufficienti a mettere in sicurezza l'apparecchio». Per Assogasliquidi «le aziende distributrici di Gpl hanno sempre operato nel pieno rispetto delle normative vigenti, garantendo elevati standard di sicurezza delle attività e previo versamento degli oneri tariffari dovuti alle pubbliche amministrazioni».

Le procedure e i riferimenti normativi

L'Associazione Italiana Pressure Equipment chiama in causa una nota a firma del Direttore Generale del ministero per lo Sviluppo economico «in cui si ribadisce che «ogni intervento di ricondizionamento dei serbatoi Gpl per interrimento si configura come modifica e, pertanto, deve essere realizzato in conformità alle disposizioni applicabili per le nuove costruzioni. Quindi, eventuali attività di interrimento di serbatoi Gpl devono essere poste in essere, predisponendo le misure di messa in sicurezza, a opera di organismi notificati sulla Direttiva attrezzature a pressione – Ped, ai sensi del dlgs 93/2000, tramite il rilascio di nuova Dichiarazione di conformità e marcatura CE».

Nella sua ricostruzione dei riferimenti normativi, Assogasliquidi ricorda come «fino a ottobre 2013 il ricondizionamento dei serbatoi è stato disciplinato da norme nazionali che attribuivano a Inail (ex Ispesl) – sulla base di uno specifico protocollo di sperimentazione recepito con apposito decreto (DM 31.07.1997) – la competenza per il rilascio della relativa certificazione, con conseguenti tariffe per il servizio svolto (tariffe approvate con Decreto 7.07.2005, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n° 125 del 18.7.2005)». Nell'ottobre 2013, secondo quanto sottolinea l'associazione confindustriale, Inail dichiarò chiusa l'attività di sperimentazione sui serbatoi ricondizionati e «sancì – con una apposita Relazione tecnica di oltre 100 pagine - la piena equivalenza tecnica e di sicurezza delle procedure nazionali rispetto alle procedure di certificazione comunitaria contenute nella Direttiva Ped: di conseguenza – spiega Assogasliquidi –, in linea con le indicazioni fornite dalle pubbliche amministrazioni competenti, tutti i serbatoi installati dopo il mese di ottobre 2013 risultano dotati di marcatura Ce in base alla Direttiva Ped».

I controlli con il sistema delle emissioni acustiche

Secondo l'Aipe, «lo strumento maggiormente utilizzato per queste verifiche è quello dell'Ea (emissioni acustiche) da effettuare senza dissotterrare il serbatoio in questione. Questo nuovo metodo fa sorgere la domanda se può davvero essere considerato sufficiente come metodo di controllo. Sottovalutare quello che potrebbe accadere, soprattutto su serbatoi che hanno già avuto una vita di 20 o 30 anni e contenenti sostanze infiammabili ed esplosive, metterebbe a rischio l'incolumità di tantissime persone, dai privati agli operatori». L'associazione ha avviato una cooperazione con l'**Università della Tuscia** «per dimostrare che occorre dissotterrare i serbatoi per effettuare un controllo che metta in sicurezza sia l'apparecchio in questione, ma soprattutto chi usufruisce del servizio, cioè le persone». Secondo l'Aipe, «dai primi risultati degli studi effettuati si evince che il metodo di controllo ad emissioni acustiche è sì efficace per rilevare

eventuali corrosioni in atto, ma riscontra alcune difficoltà nell'individuazione di altri difetti strutturali che potrebbero mettere in pericolo l'utilizzo in sicurezza dell'apparecchio». Dall'Aipe arriva anche l'apertura a una «possibile collaborazione anche con l'Inail per risolvere quest'annosa questione per rispettare i diritti dei costruttori e garantire la certezza delle regole».

Anche su questo fronte la posizione di Assogasliquidi è differente e l'associazione confindustriale sottolinea come «la possibilità di impiego della tecnica (delle emissioni acustiche, ndr) risulta «sancita e approvata da appositi provvedimenti normativi in essere da circa 14 anni (DM 23.09.04)». Inoltre, prosegue Assogasliquidi, «questa tecnica è il risultato di una attività di ricerca svolta da Inail ed è conforme a tutti gli standard internazionali di riferimento tecnico, a cominciare dalle norme internazionali di buona tecnica (EN 12817, già 12818). Tutte le verifiche sui serbatoi di Gpl con la tecnica basata sulle emissioni acustiche vengono svolte da Organismi appositamente autorizzati dal ministero per lo Sviluppo economico, di concerto con il ministero del Lavoro e della Salute; inoltre, le prove svolte tramite la citata tecnica vengono eseguite da personale qualificato e certificato da INAIL a valle di specifici corsi di formazione ed addestramento».

© Riproduzione riservata

IAS Integral
Ad Science

✔ Brand Safe

✔ Viewability

✔ Ad Fraud Certificate

✔ Fake news free

✔ Impatto ADV

SYSTEM

24

Scopri di più